**SUBLIME**

Verte su un meccanismo di timore, paura, senso di piccolezza, che una volta superato provoca piacere ed attrazione.

Sublime settecentesco

“Sentimento di dilettoso orrore che l’uomo nella sua piccolezza prova di fronte a tutto ciò che non può controllare, ma che può contemplare senza correre pericoli” (Edmund Burke)

La differenza tra l’uomo e l’animale davanti ad uno spettacolo naturale, è che l’animale scappa e basta, non avendo la tendenza al sublime. L’uomo invece si trova un riparo e ammira.

Si divide in:

* **Matematico**: estensioni e dimensioni enormi.

Ci innalza all’idea dell’infinito.

* **Dinamico**: per la maestosità e la forza che esprime.

In entrambi i casi c’è sempre una sensazione di piccolezza ed impotenza, che si sviluppa in consapevolezza della grandezza spirituale. Se noi non ci poniamo con una certa levatura d’animo, non si vive il sublime, ma solo una sensazione di terrore

Il ***bello*** è un equilibrio tra intelletto ed immaginazione, questo ci porta calma e serenità.

Il ***sublime*** invece fa leva sull’informe.

**IL BELLO NELL’ARTE**

Il bello estetico ed il bello di natura possono essere affini.

* La ***natura*** è bella quando ha l’apparenza dell’arte
* L’***arte*** è bella quando ha l’apparenza e la spontaneità della natura

**ARTE ESTETICA**

Si divide in

* Arte piacevole: indirizzata ad uno scopo secondario come rallegrare ed intrattenere.
* Arte bella: fatta per essere contemplata, non ha uno scopo esterno, non è fatta per procurare piacere, sarà lo spettatore che vedendola proverà un piacere disinteressato.

Nasce dal ***genio***, intermediario tra arte e natura, l’arte vera e propria nasce solo dalla spontaneità del genio.

Per essere compreso non serve il geno, basta solo avere buon gusto.

Il genio è una capacità donata senza alcuno schema dalla natura ad alcuni esseri umani, con capacità superiori agli altri. Nato per non essere sprecato, per esprimere a pieno l’essenza dell’uomo.

È il talento che dà la regola all’arte. È una predisposizione dell’anima che lo rende intermediario tra arte e natura.

Fa arte dalla natura e fa della natura arte. È impossibile dimostrare scientificamente questa capacità. Se nella scienza operano degli *ingegni*, nell’arte operano dei geni.

**GIUDIZIO TELEOLOGICO**

Davanti alla vista della natura, si tende a pensare che ci sia stata una forza che abbia creato tutto senza alcun altro fine che per darlo come è. L’uomo tende a pensare che il modo sia stato creato su misura per lui.

Questo giudizio non è scientifico ma è appunto teleologico perché si basa su uno scopo primo che si trova oltre alle nostre conoscenze. Mi spinge comunque verso la ricerca, nonostante non sia scientifico.

***Antinomia del giudizio teleologico***

Deriva dal considerare i principi del giudizio riflettente, come principi costituivi degli oggetti. Giudizio scientifico e teleologico non sono in concorrenza tra di loro, e non creano antinomia se considerate nei loro giusti limiti ed ambiti.